

LA RAGAZZINA SCOMPARSA

Il giallo di Avetrano, nuove verifiche su alcuni alibi forniti dai familiari

di TIZIANA FABBIANO

AVETRANA (Taranto) - Si va avanti ad oltranza. Tutta la notte. S'infiamma l'indagine per ritrovare Sarah Scazzi, la quindicenne scomparsa da Avetrana il 26 agosto scorso. La tensione sale, con gli amici e la cugina di Sarah Scazzi sotto torchio per ore, in caserma. Se qualcuno ha mentito dovrà venire fuori nella notte più lunga, da quando Sarah è sparita.

Dai carabinieri di Taranto è stata interrogata la cugina della quindicenne, Sabrina Misseri, come persona informata sui fatti. È stata l'ultima a sentire la ragazza. L'ultima a chiamarla ed era lei ad aspettarla in quel caldo pomeriggio estivo. La venditruenne, da subito una delle protagoniste dell'intricato caso, ha risposto per cinque ore alle domande degli inquirenti.

I due magistrati che indagano e il procuratore capo della Repubblica di Taranto, Franco Sebastio, con i vertici dei carabinieri jonici, l'hanno incalzata fino alla tarda serata di ieri. Poi si è passati agli amici di Sarah e Sabrina. I carabinieri hanno convocato due ragazzi, Alessio e Ivano, entrambi 27enni di Avetrana. Ivano dovrebbe essere ascoltato per ultimo. Le sue dichiarazioni saranno messe a confronto con quelle di sua madre, anche lei in caserma per testimoniare sugli eventi del 26 agosto. La donna aveva riferito

Concetta Spagnolo, la madre di Sarah Scazzi, 15 anni scomparsa il 26 agosto, con la cugina Valentina e l'avvocato Nicodemo Gentile



Sarah, inchiesta verso una svolta: sotto torchio la cugina e un amico

In Procura anche altri giovani che frequentavano la quindicenne

che il figlio era rimasto in casa tutto il pomeriggio. A dormire, aveva detto. Ed ecco il motivo per il quale non avrebbe risposto alle cinque chiamate che Sabrina gli avrebbe fatto sul cellulare, nelle ore più vicine alla scomparsa di Sarah. Quello di ieri è il secondo interrogatorio per Ivano. Qualche giorno dopo la scomparsa di Sarah era stato ascoltato dai carabinieri per altre nove ore. Senza conseguenze.

Sempre ieri, gli inquirenti hanno rivolto nuove domande anche a Mariangela, la ragazza che era arrivata in auto a casa di Sabrina quel pomeriggio e con la quale le due cugine avevano in programma di andare a ma-

re. Preoccupate per non aver visto Sarah sulla strada, Sabrina e Mariangela avevano iniziato le prime ricerche in auto nella zona.

L'accelerata che potrebbe imprimere una svolta al caso è arrivata a poca distanza dal ritrovamento da parte dello zio della ragazza, Michele, del telefonino della quindicenne nelle campagne di Avetrana dell'altro ieri. Il cellulare era senza la scheda Sim. Ritrovato in un terreno che già in precedenza era stato controllato. Da quel momento la Procura ha puntato le indagini sempre più in direzione delle più strette frequentazioni della ragazza.

Forse un tentativo di depistaggio. Forse il primo errore che potrebbe aver commesso chi ha fatto scomparire nel nulla la ragazza quel caldo pomeriggio alla periferia del paese. Al momento nessuno è stato iscritto sul registro degli indagati.

Nel frattempo, ad Avetrana, il papà di Sabrina, dopo aver trovato il cellulare, ha raccontato ieri ai giornalisti di aver sentito, all'ora della scomparsa, un'auto di grossa cilindrata percorrere la via della sua casa, l'abitazione che Sarah avrebbe dovuto raggiungere a piedi e dove non è mai arrivata. Una circostanza che aveva riferito già martedì scorso ai carabinieri.

In serata anche una segnalazione alla Gendarmeria del Vaticano. "Il cadavere di Sarah è a Ravenna", hanno scritto in una lettera anonima. Forse un mitomane, ma sono stati avviati i doverosi riscontri che per ora non hanno dato alcun esito.

LA LETTERA ANONIMA INVIATA AL VATICANO

Dice: «Il cadavere è a Ravenna». Forse un mitomane, ma si sta verificando